

MARCELLA BASSO, PORDENONESE CLASSE 1988, CREA LIBRI ILLUSTRATI TATTILI, PER BIMBI NON VEDENTI. L'ARTE AL SERVIZIO DI CHI È MENO FORTUNATO

Pagine in punta di dita

Un libricino di stoffa bianca, pulitissimo e semplice. Al posto delle pagine di carta ci sono pagine di stoffa che sono di fatto delle bustine. Dentro, uno spazzolino e il dentifricio, e, di pagina in pagina, molti altri oggetti che si usano di mattina. «È il racconto, presente in molti libri per bambini

piccoli, di quello che un bimbo dovrebbe fare da quando si alza a quando va a scuola, fruibile anche da un bambino cieco», spiega Marcella Basso, che l'ha realizzato con Michele Tajariol. Il libro, che si intitola «Andiamo», ha vinto il premio nazionale come «Miglior libro d'artista»



letto in due, indaga, infatti, le relazioni tra le persone. I due lettori si siedono uno di fronte all'altro e inseriscono le mani nelle tasche del libro, all'interno delle quali sono contenute le illustrazioni tattili. Qui viene narrata la storia di due amici che si chiamano per giocare: giocano al chiuso, all'aperto, litigano, non si parlano più. Insomma, attraverso varie situazioni d'incontro che vengono vissute dai due lettori grazie alle mani. È di fatto una scusa per utilizzare la mano non come strumento di scoperta, ma come strumento d'incontro. L'idea nasce da una mia riflessione personale sul fatto che una persona cieca nel momento in cui allunga le mani verso la realtà o verso gli altri esce dall'isolamento. Quindi è un libro che vale anche per noi vedenti, ci fa capire il significato di questo andarsi incontro».

«Anche Michele Tajariol ed io li utilizziamo a scuola, nell'ambito di laboratori ad hoc in cui cerchiamo di far concentrare i bambini, vedenti e non, sul tatto, uno strumento di conoscenza importantissimo che però smettiamo di usare a partire dai tre anni. Purtroppo non sono molte le scuole dove riusciamo a proporre questi laboratori perché c'è sempre una grande carenza di fondi. Ce la facciamo laddove vinciamo un bando e allora per la scuola gli interventi sono a costo zero». «Eppure – prosegue Marcella – vivere nelle classi miste, dove ci sono bambini non vedenti, l'esperienza dei diversi tempi del tat-

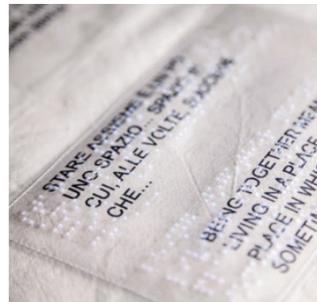
CI SONO PERSONE IN CUI il talento e la creatività si mescolano a una straordinaria sensibilità, a quella capacità, oggi sempre più rara, di mettersi davvero nei panni degli altri, soprattutto di chi è meno fortunato. Appena la incontro capisco che **Marcella Basso**, pordenonese classe 1988, è una di queste preziose persone perché ha messo la sua arte letteralmente a servizio di chi non vede. Già, perché Marcella – in tasca una laurea triennale all'Accademia di Belle arti di Venezia in Decorazione – si è specializzata nella realizzazione di libri illustrati tattili, per non vedenti. «Durante gli anni dell'Accademia – mi spiega con un sorriso timido, ma aperto – ho sempre lavorato con i bambini, facendo con loro attività laboratoriali. Poi, dopo anche un'esperienza come volontaria nei centri estivi de "La Nostra Famiglia", ho iniziato a collaborare con la sezione pordenonese dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti. Questo perché ho sempre nutrito un grande interesse rispetto all'importanza del tatto nello sviluppo della persona, ho scelto dunque di sviluppare la mia tesi di laurea proprio sul tema del linguaggio tattile. Si tratta di una dimensione che indago e approfondisco nei miei lavori, soprattutto come aspet-

Nelle foto, in basso: Marcella Basso; a destra: i libri tattili dell'autrice pordenonese.



to della relazione tra le persone». Ecco dunque che Marcella entra in contatto con la realtà dei libri tattili: «Sono – racconta – un ponte tra chi vede e chi no, uno spazio di incontro ancora poco sviluppato, in modo particolare per quanto riguarda l'editoria per l'infanzia, infatti, di libri illustrati per bambini non vedenti ce ne sono molto pochi». Quello che mi mostra è per me davvero una scoperta. Mi mette davanti un libricino di stoffa bianca, pulitissimo e semplice. Lo apro: al posto delle pagine di carta ci sono queste pagine di stoffa che sono di fatto delle bustine. Ci infilo la

mano e scopro, con il solo uso del tatto, uno spazzolino e il dentifricio, e, di pagina in pagina, molti altri oggetti che si usano di mattina. «È il racconto, presente in molti libri per bambini piccoli, di quello che un bimbo dovrebbe fare da quando si alza a quando va a scuola. Attraverso questo strumento, questo racconto è fruibile anche da un bambino cieco». Mi spiega di averlo realizzato assieme a Michele Tajariol. Il libro, che si intitola «Andiamo», ha vinto il premio nazionale come «Miglior libro d'artista». E non è l'unico riconoscimento ricevuto, tra i tanti c'è anche, nel 2015, il premio come «Miglior libro italiano», il «Premio giuria giovani» e il premio internazionale «Typhlo e Tactus Award» per «Io, tu e le mani». «Si tratta – racconta Marcella – di un libro particolare perché va



«I libri tattili sono un ponte tra chi vede e chi no, uno spazio di incontro ancora poco sviluppato, in modo particolare per quanto riguarda l'editoria per l'infanzia»

Ma questi libri saranno pubblicati? «Del primo, «Andiamo», sto realizzando 100 copie che sono state richieste dalla Federazione ciechi di Roma, in collaborazione con l'Istituto ciechi di Reggio Emilia. Per ognuno ci sono molte ore di lavoro, lo realizziamo in due e ognuno fa una decina di ore». Ma c'è interesse anche per il secondo libro che ha attirato l'attenzione di una casa editrice straniera. Chiedo a Marcella dove vengono utilizzati e mi spiega che principalmente trovano impiego nelle scuole. A Roma, in particolare, fanno parte di un progetto sperimentale.

to, rimane una meraviglia perché i bambini ciechi sono per tutti gli altri una preziosissima risorsa, infilare le mani nelle taschine per scoprire oggetti e sensazioni diventa un gioco che in classe crea un'atmosfera unica».

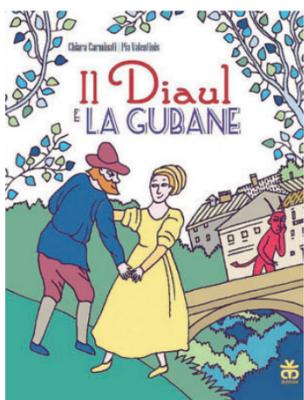
Chi volesse conoscere più da vicino i lavori di Marcella Basso può visitare il suo sito internet www.lamarcella.blogspot.com

ANNA PIUZZI

Conseis di leturis par fruts

Libris in lenghe, un tesaur di scuvierzi

STAT, TIMP DI VACANCIS e di polse, ancje pai plui piçui. L'istât, però, al è ancje il timp ideâl oltri che a zuiâ tal viert ancje par svinçinâ i fruts ae leture, tra un bagn e une cjaminade. Magari ae leture in lenghe furlane. Parcè? «I fruts che a cressin in Friûl a àn la fortune di vivi intun ambient dulà che za a convivin plui lenghis e chest ur podarès permeti di gjoldi dai tancj vantaçs che a vegnin dal plurilinguissim – al spieghè William Cisilino, diretôr de Agenzie regjonâl pe lenghe furlane –: plui capacitât di atenzion; plui facilitât tal imparâ di altris lenghis, tacant dal inglês; plui facilitât tal scomençâ a lei prime di chei fruts che invezeit a cressin doprant dome une lenghe e plui disponibilitât tai confronts des diversitâts. Al è dimostrât che prime al scomece chest procès di aprediment, mancul al sarâ il sfuarç che i fruts a fasaran tal imparâ lis dôs, o plui, len-



ghis. Chesj beneficis ju compagnarancje in etât adulte, cemût che a dimostrin i studis plui resints sui efets positifs che al da cognossi plui lenghis fin di piçui». Ve chi alore cualchi conseis di leture. Tachin dal libri «Il Diaul e la Gubane» di Chiara Carminati e Pia Valentinis (a man çampe). E je la storie de nassite de gubane, un dai dolçs plui famòs e golòs dal Friûl orientâl, contade tes trê lenghis dal teritori: furlan, sloven e talian (distribuzion Sinnos, in vendite tes libraiis). Un viaç ilustrât tra storie e leiende che al concuistarâ piçui e grancj! «11 a 0. Sui trois des Flabis. Contis dai fruts pai fruts» al nas di une selte di 133 storiis, cjadadis sù sul teritori furlan dai fruts des scuclis, tornadis a scrivi e volta-

dis par furlan di Michele Polo e di Serena Di Balsio. Emanuele Bertossi lis à insioradis cu lis ilustrazions che a compagnin lis contis (sot, un esempli). Par completâ il lavôr (lu cjatais li de Arlef in vie de Prefeture 13 a Udin – telefon 0432/555812), il cd cu la vôs di Massimo Somagnolo che, compagnât des musicichis fatis di pueste di Francesco Bertolini, al conte lis storiis che a son tal libri par tornâ a parâtâs ae oralitât di dulà che a son nassudis. Delicât «Flon Flon & Musute», la edizion furlane di «Flon Flon & Musette» di Elzbieta, scritore e ilustradore polache che, intal 1939, e scjampe de vuere e si plate

inte Alsazie todesce. Intal 1972 a vegnin fûr i siei prins libris, seguîts di tancj altris, ducj impegnâts sui temis di dai plui debii e cuintri la vuere. Il libri, di fat, al conte la storie di doi cuninuts amis (parsore) che a zuin simpri insieme fin al di che e scole la vuere e no puedin viodisi plui parcè che Musute «e sta di chè altre bande de vuere». La version in lenghe furlane e je stade curade de mestre Laura Nicoloso partint dal originâl francès e e je stade publicade intal 2015 de associazion culturâl il Tomât cu la poie de Arlef. Dongje dal libri distribuît de associazion (informazions ai numars 0432/961241 – 0432/963537), la version animade e musicade in video, visibil sul sit www.arlef.it Tes setemanis di Avost, a cjase o in vacanze, piçui (e grancj) a puedin divertisi, imparant, cun «Alc&Cè», la ri-



viste par fruts e fantacins dute in lenghe furlane, che e salte fûr tant che suplement da «la Vite Catoliche» cul sostegn de Arlef. Sedis pagjinis, dutis a colòrs, cun zûcs, pipins (comprendûts i mitics Gnognosaurs di Dree Venier), rubrichis e aprofondiments (sot, la cuvierine di un dai ultins numars publicâts). I gjornaluts si puedin domandâ, sore nuie, scrivint ae direzion amministrazion@lavitacattolica.it o clamant il numar 0432/242611.



Une biele ocasion par svinçinâ fruts e fantacins al furlan in maniere lizere, judâju a vê une buine paronance de lenghe, massime di chè scrite, par solit pôc o par nuie praticade, stiçantint la fantasia, la creativitât, la curiositât (parcè che une lenghe no si le impare dome cu la gramatiche!).

ERIKA ADAMI